

gono da tutte le parti d'Italia, colle mani nei capelli, senza sapere come provvedere.

Oh! volete voi togliervi quest'arma unica che avete nelle mani, per indurre, lo ripeto, la Società, non a sacrificarsi, perchè noi non domandiamo sacrifici a chicchessia, ma ad accettare patti equi pel riordinamento dei servizi? Accettate la mia proposta.

Io, a conclusione del mio discorso, insieme all'amico mio onorevole Bertani, ho pertanto l'onore di proporre la seguente modificazione al capoverso dell'articolo 11: « Sono escluse dai premi, di cui nel presente capo, i bastimenti da diporto e le navi delle Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato. »

Se si faranno altre proposte, anche meno radicali della mia, ma che però valgano a fare raggiungere gli scopi che tutti ci proponiamo di raggiungere con questa legge, e che d'altra parte mettano il Governo in condizione di potere riordinare con equi patti i servizi marittimi sovvenzionati, io, e l'onorevole Bertani spero sarà anche su di ciò meco d'accordo, non insisterò nella proposta, e mi associerò a quell'altra qualsiasi che valga a rendere la legge efficace.

Nel proporre, insieme all'onorevole Bertani, la proposta di cui ho dato lettura, non ho avuto altro in mira che di sollevare una questione gravissima, che ho appena toccata di volo.

Io confido che la Commissione, e specialmente il suo egregio relatore che ha tanto sudato per la marineria, vorrà, o fare adesione alla nostra proposta, od escogitarne un'altra che sia a quella conforme, od ugualmente efficace.

Il disegno di legge ha incontrate non poche opposizioni in quest'Aula; fu combattuto da valenti oratori; io ho la fiducia che con alcune modificazioni, e specialmente con quella da me proposta, faremo in gran parte cessare le opposizioni, e che non saranno per avverarsi i sinistri prognostici del mio amico Plebano, quando esclamava: « Arrivederci all'urna. »

Il responso dell'urna, io non ne dubito, sarà favorevole al disegno di legge, se Ministero e Commissione vorranno accettare quelle modificazioni eque e ragionevoli suggerite e raccomandate dalla tutela dei più alti interessi del paese; ed io sarò lieto se, come credo, avrò contribuito a rendere meno difficile l'approvazione definitiva della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Io sono tratto a parlare brevemente su questa importante legge che sarà più o meno di

ristoro ma sarà sempre un ristoro qualunque alla marineria italiana, sono tratto, dico, a parlare per lo strascico degli anteatti parlamentari che mi perseguita, e mi perseguiterà ancora per qualche tempo specialmente per ciò che riguarda le industrie del nostro paese.

Io non faccio la diagnosi della malattia che travaglia la nostra marineria mercantile, perchè sarei un medico troppo inferiore a tanti altri che mi hanno preceduto: non esamino il congegno degli articoli di questa legge, soltanto voglio fare alcune brevi osservazioni, alcune raccomandazioni, che non avranno nè novità, nè importanza ma su cui credo pure conveniente richiamare l'attenzione della Commissione e specialmente del Governo.

Nel 1881 fu approvata la legge di fusione delle Società di navigazione Florio e Rubattino; ed io, a giudizio di taluni, fui uno dei colpevoli della legge; ma non me ne sento neppure oggi pentito.

Il mio scopo era, (ed anche oggi a me pare utile) che l'Italia divenuta ormai una grande nazione, avesse anche in mare i mezzi di una grande nazione, non solo militari, ma anche mercantili. Se li hanno le altre nazioni, bisogna adattarsi alla vita comune.

È per ciò che io mi sento tanto più libero nel fare qualche osservazione e nell'espone il timore che questa grande forza, anzichè rivolgere il suo sforzo, la sua cura, il suo pensiero a vincere la concorrenza delle forze rivali straniere, diventi parassita delle minori forze del nostro paese.

Io non ho che questi timori; e confesso francamente che mi sono più che cresciuti, nati dagli ultimi procedimenti, certamente regolari, legali, su cui non v'è nulla da dire in contrario, mediante i quali si concluse l'acquisto della flottiglia a vapore, che portava il nome del nostro collega Raggio.

L'onorevole Raggio, naturalmente, ha fatto i suoi interessi, come li avrà fatti la Società di navigazione generale, ed io non devo discutere su ciò. Osservo soltanto che una grande Società ha non solamente l'obbligo di fare i suoi materiali interessi, ma deve sempre contemperarli con tutti quei riguardi, che non la facciano diminuire di simpatia e di credito per altre considerazioni.

E codesti timori si sono accresciuti coi tentativi fatti per acquistare i bastimenti delle altre minori Società: *Piaggio*, la *Veloce*, ed altre.

Quello che è certo è che tentativi furon fatti per assorbire alcune altre flottiglie, e questo quasi nel momento in cui si discute una legge, che accorderà dei premi specialmente, diciamo pure, alla navigazione a vapore; perchè per la naviga